

parti basse della piramide professionale, i primi consentono ai secondi di aspirare a ruoli più leggeri e meglio pagati. Per non dire di quello che succederebbe al lavoro delle donne se non ci fossero le

altre: muove ad accettarsi solo una scelta di interesse economico o l'amalgama delle culture è all'opera?

«L'approccio di questo libro è programmaticamente realistico.

Consiglio quindi di farli di conto. Calcola Caritas Migrantes che due anni fa hanno dato tasse per 5,8 miliardi di euro e preso in termini di servizi per 700 milioni di euro. Ci abbiamo guadagnato oltre 5 mi-

episodio di questo suo viaggio «non dimenticherà mai?»

«L'attacco dei tacchini e la loro uccisione in un reparto fatto per la quasi totalità di immigrati, tra piume, sangue, e secrezioni».



LA SACRA SINDONE
Il «sudario di Cristo» potrà essere ora studiato nella sua interezza e senza prolievi

PER CERTI VERSI

di PASQUALE TEMPESTA

S'alza la rima per un dolore cullato mille anni

«...e nei tarocchi» di Giulia Disanto e «I fili del manichinaio» di Gianguido Sifola

Un ricorrente rifiorir di versi. Accanto agli affermati e agli emergenti, ecco i neofiti e i giovani poeti. La scelta è ampia in questi vagiti di incipiente primavera.

● Giulia Disanto è nome conosciuto in Puglia; ma ha anche varcato i nostri confini grazie ad alcuni lavori tradotti in sloveno e a un premio giornalistico, «L'idea nel mondo», ricevuto a New York. L'autrice arricchisce la serie di pubblicazioni con una nuova raccolta di versi, ... *e nei tarocchi* (Besa ed., pp. 83, euro 11), un titolo avvincente che trae spunto da una poesia in cui si narra di un «cartomante» che «spiano i tarocchi sul tavolo» per leggere «ardito il futuro» senza però rivelare «le sofferenze e i sogni infranti» di chi a lui si era rivolto perché glieli rivelasse. Anche questa agile silloge dell'autrice (una cinquantina di brevi liriche divise in cinque sezioni) è ricca, come le precedenti, di rimembranze personali ora gioiose ora dolenti, alleggerite queste ultime, dai ricorrenti riferimenti al balsamo ristoratore della fede, della rivelazione, dell'eterno. La Disanto avverte dentro di sé «il dolore cullato per mille anni», ma dice di essere anche «vento fra la folla alla ricerca del divino» in una terra «maledetta». Un verseggiare il suo dettato certo dall'anelito della mente, ma soprattutto del cuore, un cuore di donna e di madre generosa e sofferente, di persona convinta e ferma nella fede, di docente e scrittrice coerente con se stessa, attenta

però alle sensibilità degli altri, sia prossimi che lontani. Una poesia, la sua, che si conferma ispirata ai temi più spiccatamente esistenziali esaminati sempre con una profonda e misurata delicatezza femminile.

● Brevi note per un benvenuto nel vasto, accogliente prato della poesia ad un giovane barese, Gianguido Sifola, che all'arte si dedica da tempo ed è conosciuto anche nel mondo della moda, come singolare, fantasioso «manipolatore» di un umile aggeggio, il fil di ferro, con cui elabora incredibili manichini, bizzarre figure geometriche, profili di fiori, animali, e perfino figure di santi come il nostro immancabile san Nicola. E proprio da questa passione Sifola ha ricavato il titolo della sua prima raccolta di versi, *I fili del manichinaio* (Secop Start ed., pp. 136, euro 10) dedicandola, lui vero artista, «a tutti gli artigiani che non parlano/ che creano con le loro mani/ e ricordano le sapienze dei loro maestri». Solo un cenno per ora (non mancheranno altre occasioni) sui suoi versi, nati dalla profondità dei «visceri», quasi «filosofia laica» li definisce in una convinta presentazione lo scrittore serbo Dragan Mraovic che ben lo conosce. Versi ispirati dalle donne, dagli amici, dalle mai sopite realtà dell'esistenza (l'amore, la solitudine, la morte), dalla natura. Il volumetto, in elegante veste tipografica, è reso godibile anche da qualche racconto e da riproduzioni di alcune sue creazioni in fil di ferro.

Vetrina

CHIUSURA IERI A ROMA DI «LIBRI COME»

Saviano, la musica che racconta il Sud

■ Si è chiusa la prima edizione di «Libri come», la Festa del Libro e della Lettura all'Auditorium Parco della Musica - nata da un'idea di Marino Sinibaldi e prodotta dalla Fondazione Musica per Roma - che ha registrato in quattro giorni 41.000 presenze. Evento conclusivo della manifestazione, che ha segnato «il tutto esaurito» per la maggior parte degli incontri, è stato ieri l'intervento di Roberto Saviano «Come scrivo: raccontare il Sud attraverso la sua musica». Saviano ha mostrato quanto la musica dei neomelodici napoletani riesca a raccontare il Sud, soprattutto quando questa esprime la voce di una terra.